Anno XIII. Venerdì 19 Aprile 1878 N. 96

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 16 aprile contiene:

1. R. decreto 31 marzo che erige in corpo morale lo stabilimento Tadini in Lovere, provincia di Bergamo.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE GIUDIZIARIE

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha pubblicato testè una *statistica delle sentenze civili e commerciali delle Corti e dei Tribunali per l'anno 1877 e dei periodi in cui furono pubblicate, con la comparazione triennale.*

È una pubblicazione che offre interessanti notizie, e può dar luogo a osservazioni importanti.

Troviamo che fra venti Corti d'Appello (quante sono nel Regno) quella di Venezia occupa per numero di sentenze pubblicate nel 1877 il quinto posto con sentenze 734. L'ultima è quella di Lucca con 190; la prima quella di Napoli con 2851. Questi numeri accennano ad un difetto nell'ordinamento della giurisdizione territoriale; difetto il quale ha la sua origine nelle vecchie divisioni politiche.

Per riguardo ai Tribunali del Veneto, quello che pronunciò maggior numero di sentenze civili nel 1877 è il Tribunale di Udine con 826. Indi vengono:

Verona	con	645
Venezia	»	536
Vicenza	»	417
Padova	»	408
Rovigo	»	315
Pordenone	»	313
Conegliano	»	286
Treviso	»	259
Belluno	»	213
Tolmezzo	»	151
Legnago	»	138
Este	»	130
Bassano	»	90

Anche su queste cifre potremmo fare qualche osservazione; ma non vogliamo disgustare i nostri amici di Tolmezzo, i quali continuano certamente ad essere persuasi che il loro Tribunale sia indispensabile alla felicità della Carnia.

Il raffronto fra le sentenze pubblicate nel 1877 e quelle dei due anni precedenti fa conoscere un qualche aumento nell'attività giudiziaria: troviamo in tutto il Regno sentenze di Tribunali civili 67,385 nel 1875, 67,047 nel 1876, 69,490 nel 1877. La media del triennio, per riguardo ai Tribunali veneti parte dal massimo di 813 per Udine e discende al minimo di 86 per Bassano.

Vi sono dei Tribunali nel Regno che ebbero minor lavoro di quello di Bassano: parecchi non pronunciarono nemmeno 50 sentenze: l'ultimo nella media del triennio è Portoferraio con 33.

Tolmezzo ha dunque ragione di pensare che la scure della demolizione (scure che i contribuenti tengono preparata da molti anni, ma che gli amministratori non impugnano mai) prima di giungere al suo albero ne abbatterà parecchi altri meno fruttiferi di quello.

Il volume che esaminiamo contiene pure, come è indicato dal titolo, la indicazione del termine nel quale furono pubblicate le sentenze. Questo significa che si tien conto del tempo corso tra il giorno nel quale la causa è sottoposta al giudice ed il giorno nel quale viene pubblicata la sentenza: e cioè della sollecitudine nel giudicare. Apposite circolari ministeriali hanno più volte inculcato alla magistratura di non frapporre indugio nel decidere le cause: e perchè la raccomandazione abbia un serio riscontro, hanno ordinato, che di bimestre in bimestre sia mandata al Ministero la nota delle sentenze pronunciate coll' indicazione del termine nel quale la pubblicazione è avvenuta.

Cotesto provvedimento ha dato luogo a vive censure, come quello che pare si preoccupi piuttosto del *far presto* che del *far bene.* E di fatto può accadere talvolta che il desiderio di gonfiar la statistica, combinato con la difficoltà di qualche causa e con la poltroneria di qualche giudice, produca qualche mostricciattolo di sentenza, alla quale si possa applicare il proverbio che la *gatta frettolosa fa i gattini ciechi.* Ma conviene tener conto dei vantaggi propri di un vero *sistema orale* di trattazione delle cause, per giudicare della opportunità degli eccitamenti a pronunciare sentenze sollecite. Se si applica quel sistema con sincerità, nella maggior parte dei casi si ottiene di presentare al giudice nell'atto stesso della orale discussione lo stato della causa, di fargli comprendere le quistioni e di porlo in grado di risolverle nel giorno stesso, o nei primi giorni successivi. Ove così si faccia la pubblicazione della sentenza diventa tutta una quistione di diligenza nell' estensore; poichè ben pochi sono i casi nei quali una causa *bene discussa nel fatto* non possa essere giudicata entro otto giorni. Senonchè non accade spesso (specialmente presso i Tribunali) che gli avvocati-procuratori prendano sul serio la discussione; e ciò rende più difficile che una sentenza *pronta* sia una sentenza *buona.* Crediamo anche per questo, che il Ministero farebbe bene a volgere la sua attenzione sulla sincerità della applicazione del sistema orale, tanto presso le Preture quanto presso i Collegi giudicanti.

Ad ogni modo dal volume che abbiamo sott'occhio rileviamo che nel 1877 su 69499 sentenze di Tribunale Civile, oltre 31 mila furono pubblicate entro otto giorni, oltre 22 mila entro quindici, più di 6 mila entro venti, poco più di altrettante entro trenta giorni; solo 2629 tardarono più di un mese. Il Tribunale di Udine fa anche in questa Statistica un' ottima figura: poichè su 826 sentenze ne ebbe sole *nove* pubblicate oltre il mese, ben 332 nei primi 8 giorni, e 300 entro i quindici. Della qual cosa ci congratuliamo col presidente e coi giudici del nostro Tribunale, la cui solerzia trova nella pubblicazione ministeriale la più chiara testimonianza.

Fra due elettori d'un Collegio vacante venne tenuto il seguente dialogo. Per distinguerli li indicheremo colle due iniziali S. ed M.; libero a voi d'interpretarli colle parole Sinistro e Moderato, od anche di crederle le prime lettere del cognome di due elettori esistenti in quel Collegio.

S. — Dici pure quello che vuoi, ma in questo Collegio, dove abbiamo nominato sempre deputati di Sinistra, nomineremo anche questa volta uno di tale partito.

M. — Appunto per questo io farò il contrario. Prima lo potevo comprendere; volevate provare gli *altri*, ma ora che li avete provati?!

S. — Provati?! Bastano due anni per dire di averli provati, mentre i vostri n'ebbero sedici degli anni da fare le loro male prove?

M. — Lasciamola lì, chè i vostri in due anni sono stati così bravi da far vedere quello che erano più che gli altri in sedici.

S. — Se i due primi sperimenti sono, lo confesso, falliti del tutto, perchè governarono colle idee dei vostri, non sarà così del terzo.

M. — E perchè i Sinistri governano colle idee dei Destri, se ne avevano delle proprie? Gli è, che non ne avevano delle idee.

S. — Oh! se ne avevano; ma non ebbero il coraggio di metterle in atto

M. — Non credevo, che tutti questi bravi uomini mancassero di coraggio. Anzi ne ebbero tanto, che fecero e fanno tutto il contrario di quanto andarono per tanti anni predicando, e non se ne vergognarono punto.

S. — Gli è piuttosto, che chi fa falla e non tutti nascono maestri.

M. — Dovevate adunque continuare ad andare alla scuola, e poi chi sa...

S. — Bella scuola la vostra, di sgoverno!

M. — Dovevate avere imparato da essi a fare almeno il contrario. Poi, dimmi, di quale Sinistra intendi tu parlare, ora che delle Sinistre ce ne sono tante? Della Sinistra De Pretis, della Sinistra Nicotera, della Sinistra Crispi, della Sinistra del terzo sperimento, della Sinistra Bertani, o di quale altra?

S. — Della Sinistra del progresso, e basta.

M. — Di quel progresso che consiste a stare fermi, o ad oscillare come i pendoli, od a tornare indietro? Vedo che di questo progresso siete capaci, ma di quello di andare avanti punto.

S. — Noi andremo avanti ed avanti sempre,

M. — Fino al fosso!

S. — Lo salteremo il fosso noi.

M. — Bada che vi cadrete dentro.

S. — O piuttosto vi getteremo dentro voialtri!

M. — Bada, che io appartengo alla società di salvamento degli annegati, ed una mano potrò sempre dartela.

S. — Ci rivedremo alle urne.

M. — Alle urne adunque, senza tanti discorsi.

ITALIA

Roma. Al ministero della guerra si lavora alacremente per la mobilitazione dell' esercito; il nuovo ministro ebbe parecchi colloqui coi suoi colleghi in ordine alle probabili eventualità militari ed ai mezzi per mettersi in grado di essere preparati ad ogni evento. (*N. Torino*).

— La *Gazz. d' Italia* ha da Roma 17: Si conferma che il conte Maffei occuperà il posto di segretario generale nel Ministero degli affari esteri. Il movimento di prefetti sarebbe stabilito nel modo seguente: il senatore Bargoni andrebbe alla prefettura di Napoli; l'on. Corte a quella di Palermo; il conte Sormanni-Moretti dalla prefettura di Venezia, sembra si recherà a quella di Firenze; e il conte Bardesono alla prefettura di Venezia. Si dice che la prefettura di Torino sia stata offerta al marchese Caracciolo di Bella. Il senatore Bertea persiste nel declinare l'incarico di commissario regio nel municipio di Napoli che il governo verrebbe fargli accettare. Si dice che il governo, in seguito al rifiuto di quelli cui si era rivolto offrendo il posto di commissario regio nel municipio di Firenze, intenda cercare chi voglia recarsi a cuoprire tale posto, nel personale giudiziario. Il generale Pallavicini è giunto in Roma, chiamato dal ministero per conferire riguardo alla sua destinazione in Sicilia.

— Il *Secolo* ha da Roma:

Fu messo da parte il progetto di Crispi sulla riforma elettorale. Oltre lo scrutinio di lista venne abbandonata anche l' idea di dare un'indennità ai deputati, pur mantenendosi a loro favore il libretto di circolazione sulle ferrovie. Il progetto di legge consterà di pochi articoli, alcuni dei quali estenderanno il suffragio ed altri determineranno gli attestati che si devono possedere per poter usufruire del diritto elettorale.

ESTERO

Francia. Le lettere, scrive il *Temps*, colle quali Leone XIII ha annunziato ai Governi d'Europa la sua elevazione al trono pontificio, provano la notevole modificazione introdotta nella politica della Corte vaticana. In queste comunicazioni non si riscontra più quel tono acerbo, quel linguaggio irritato e minaccioso dal quale Pio IX negli ultimi anni di sua vita sembrava non potesse dispensarsi. Questa mitigazione si manifesta specialmente nelle lettere dirette ai Governi coi quali la Santa Sede si trovava sotto il precedente regno in relazioni più o meno tese».

L'autorevole diario francese passa quindi ad analizzare parecchie delle accennate comunicazioni e così conchiude: «La lotta sostenuta da Pio IX contro il diritto moderno, contro le condizioni d'esistenza delle società attuali e contro la maggior parte dei Governi europei era giunta ad uno stato troppo acuto perchè potesse durare senza gravi pericoli per il pontificato! Leone XIII se ne è convinto e rende adesso un importante servizio alla Santa Sede facendo perdere alla politica vaticana il suo carattere di resistenza contro tutte le idee moderne, e contro tutti i Governi. Auguriamoci che egli abbia sufficiente energia per continuare su questa via e speriamo che le perniciose influenze che soffocarono nel loro nascere le tendenze liberali di Pio IX non abbiano a ripertare un nuovo trionfo sulla intelligenza e sul buon volere di Leone XIII.

— In Francia, il 5 maggio devono aver luogo nuove elezioni, e si può prevedere che il verdetto delle urne sarà quello che è stato dalla caduta del gabinetto del 16 maggio, cioè schiettamente repubblicano. I partiti si accingono alla tenzone elettorale coll'ardore connaturale alla nazione. I bonapartisti non sono secondi a nessuno nell'agitarsi e spiegheranno la loro bandiera dove potranno; ma nel loro linguaggio sono troppo moderati e dimessi perchè si possa credere che sperino nel successo. S'intende che, se anche il 5 maggio i repubblicani riporteranno vittoria, la loro posizione sarà resa, non soltanto solida, ma quasi incrollabile.

— La Commissione d'inchiesta parlamentare sulle elezioni politiche scoprì che ebbero luogo molti atti di corruzione elettorale e che perfino venne fatto traffico delle pubbliche funzioni. La Commissione indirizzò in proposito una relazione speciale al guardasigilli. In seguito ai risultamenti dell'inchiesta verrebbero processati due ex ministri, un consigliere di Stato e parecchi funzionari. Il *Français* e la *Défense* tengono un linguaggio violentissimo e minacciano nuovi attentati reazionarii simili a quello ordito in ottobre. I giornali ufficiosi dicono che il governo è risoluto d'impedire la venuta dell'ex principe imperiale.

Germania. Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*: La miseria e i fallimenti sono all'ordine del giorno, e le tasse vengono raddoppiate! Immaginatevi che per facilitare il commercio e l' industria, ora sono state aumentate le tasse sulla compra e vendita degli immobili del 120 per 100: non piccola cosa, se si aggiunge che quelle erano già abbastanza alte! E sapete perchè furono aumentate? Tutto per sopperire ai bisogni dell'esercito, il quale assorbe due terzi dell'interno bilancio. Se camminiamo di questo passo dove arriveremo? Manca la man d'opera, mancherà il danaro; e così la miseria sarà completa.

In Spandau (fortezza prussiana) fu istituito un corso militare per gli ufficiali stabili dell'armata tedesca, e il nostro ministro della guerra mandò colà alcuni ufficiali stabili bavaresi, onde abbiano a imparare l'unità del comando.

Ai 6 del corrente mese, cominciarono pure nel Palatinato gli esercizi con un nuovo sistema di telegrafo da campo, i quali dureranno per qualche settimana; ed in Augusta s'è istituita una scuola per l'educazione dei pionieri, che per ora saranno solo adoperati tra Monaco e le fortezze d'Ulma ed Ingolstad.

Turchia. Secondo un telegramma di Costantinopoli, 12, del *Daily News*, Abd-ul-Hamid già mandò a Scutari (sulla riva asiatica del Bosforo,) tutti gli oggetti preziosi, lavori d'arte, ed emblemi religiosi che si trovavano nel suo palazzo, Nel caso di guerra fra la Russia e l'Inghilterra la sede del governo verrebbe immediatamente trasferita a Scutari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Dichiarazione dell'on. Giunta Municipale. Nella seduta del 16 corr. del Consiglio Comunale di Udine, prima di passare alla trattazione degli oggetti che erano posti all'ordine del giorno, è stata letta dall'onorevole dott. Tonutti f.f. di Sindaco la seguente dichiarazione:

Onorevoli signori Consiglieri,

Sento anzitutto il dovere, a nome anche dei miei Colleghi, di ringraziare il Consiglio per l'onore accordatoci, chiamandoci a far parte della Giunta Municipale.

Però non posso tacere che quella elezione ci aveva posto in una condizione difficile.

Da un canto, speciali motivi e precedenti assunti incarichi non ci lasciavano lusinga di poter disimpegnare convenientemente l'importante e non ambito Mandato, per cui il dovere di rinunciarvi. Dall'altro, la nostra rinuncia avrebbe aggravato, con danno della Comunale azienda, quella crisi Municipale che non fu da noi nè provocata nè desiderata. Fummo quindi costretti di adottare il partito di accettare l'incarico fino alle nuove prossime elezioni amministrative, per cui fino da oggi voi dovete considerarci come dimissionarj per passare alla nomina di una nuova Giunta al primo Consiglio successivo alle elezioni predette.

Frattanto osiamo sperare che il Consiglio vorrà usarci quell'indulgenza che è voluta dalle eccezionali circostanze di precarietà in cui ci troviamo.

Non per tanto vi assicuriamo che sarà posto da noi tutto lo studio e tutta la possibile diligenza perchè in questo intervallo proceda regolarmente ogni ramo di servizio Comunale, e sia provveduto anche mediante nuove proposte a tutto ciò che a nostro avviso possa tornar di vantaggio e miglioramento per l'amministrazione del Comune.

Beneficenza educatrice. In rapporto alle decisioni del Consiglio comunale di jeri dobbiamo annotarne una validamente patrocinata dal consigliere Pecile ed accettata dal Consiglio con molta persuasione di fare ottima cosa, ed una giusta interpretazione del legato della benefattrice contessa Bartolini, che lasciò al Comune anche il palazzo dove ora si tengono le sedute del Consiglio e che serve a parecchie istituzioni cittadine e provinciali.

La benefattrice dispose, che il prodotto del legato, che torna a circa 4000 lire annue, sia dedicato all'assistenza di quei giovani bisognosi e giudicati come aventi qualità da ciò che vogliono istruirsi per qualche professione e non ne hanno i mezzi.

Queste ottime intenzioni furono giustamente interpretate col mettere un articolo nello Statuto di questa pia fondazione, per cui i giovani assistiti possano, quando sono in grado di farlo, coi proprii guadagni restituire quello che hanno avuto, sicchè torni a beneficio di altri, secondo la intenzione della legatrice.

Così i giovani, invece di un'elemosina, avendo una reale assistenza, saranno lieti e superbi di poter coll'opera propria sdebitarsi; e farsi alla loro volta benefattori verso altri, che si trovassero nelle medesime loro condizioni.

Non vi può essere dubbio, che la intenzione della benefattrice non sia di tal modo giustamente interpretata. Di più il beneficio serve a

formare il carattere dei beneficati, ed, oltre a ciò, come osservò il cons. Schiavi può servire anche d'indirizzo ad altri benefattori, che potessero fare simili lasciti.

Il cons. Angeli poi interpretò molto bene l'intenzione della Giunta invitandola a porre una lapide alla memoria della nobile benefattrice nell'atrio del Palazzo; ciocchè sarà fatto tantosto, com'era di dovere.

Consiglio Comunale. Oggi, a un' ora, il Consiglio Comunale riprende la trattazione dei rimanenti oggetti portati dall'ordine del giorno.

Comitato friulano per gli Ospizi marini. Per norma di coloro che potessero averne interesse si rende noto, che le istanze per l'ammissione dei bambini all'Ospizio marino di Venezia si ricevono presso l'ufficio della Congregazione di carità dal giorno 20 corrente aprile a tutto 31 maggio p. v.

Dette istanze dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato medico di affezione scrofolosa;
3. Attestato di subita vaccinazione.

La Presidenza.

Omaggio. Abbiamo già fatto menzione del bel libro pubblicato dal R. Commissario di Moggio sig. Carlo Pace delle Commemorazioni storiche documentate di *Vittorio Emmanuele.* Quel valentuomo distribuì il suo libro a titolo di premio agli alunni delle scuole comunali elementari e serali nei Comuni di quel Distretto; sicchè resterà a perenne memoria per quei giovani. Egli fece omaggio di quel libro a S. M. Umberto, e ricevette la seguente lettera dal segretario particolare, cui abbiamo il piacere di poter pubblicare:

Il Segretario Particolare di S. M. il Re (N. 884)

Roma 5 aprile 1878

Illmo Signore

Fu molto apprezzato da Sua Maestà il nobile pensiero a cui s'inspirava la S. V. nel dettare i cenni biografici del defunto Gran Re Vittorio Emanuele, dei quali si compiacque offerirle un esemplare in occasione del Suo Giorno Natalizio.

S. M. nel gradire il gentile ed elegante omaggio come un attestato della di Lei affettuosa devozione verso la Sua Augusta Persona mi ha incaricato di porgerle i Suoi Reali ringraziamenti.

Il Segretario Particolare di S. M. il Re
Visone

Al Signor Carlo Pace
Rº Commissario Distrett. di Moggio Udinese.

Elogio. L'*Italia Centrale*, nell'annunziare la promozione a Vicepresidente del Tribunale di Udine dell'avv. Enrico Bricoli, già giudice del Tribunale di Reggio d'Emilia, la fa seguire dalle seguenti parole di elogio all'egregio magistrato: «Noi ci rallegriamo con lui dell'avanzamento che avrebbe però dovuto ottenere da parecchi anni; non possiamo tuttavia nascondere il dispiacere di vederci tolto un magistrato che, per acutezza d'ingegno, per zelo indefesso e per integrità d'animo, era uno dei più rispettabili del nostro Tribunale. Il Collegio degli avvocati e la città intiera ne deplorano la perdita».

Collegio di San Daniele - Codroipo. Nel giornale di domani daremo un manifesto firmato da molti elettori che presentano la candidatura del *commendatore Giuseppe Giacomelli.*

Minaccie e provvedimenti. In seguito ai casi di tifo petecchiale avvenuti a Trieste i giornali di Venezia mettono sull'avviso le Autorità regie e cittadine, perchè non si lascino cogliere alla sprovvista e provvedano alle gravi minaccie che ci stanno così davvicino. Noi abbiamo già dato l'annuncio del male manifestatosi a Trieste, e ci lusinghiamo che anche a Udine si prenderanno quelle misure e que' provvedimenti che valgano ad allontanare il pericolo della diffusione del morbo anche fra noi.

Questi provvedimenti sono tanto più necessari ed urgenti, in quanto che molti viaggiatori che dovevano recarsi a Venezia coi piroscafi del Lloyd ora invece prendono la via di Udine per evitare delle noje, e che da questa parte possono anche essere introdotte molte merci.

Vietata importazione degli stracci, abiti vecchi e biancherie non lavate, dalla Russia e dall'Impero Ottomano. La R. Prefettura ci comunica quanto segue:

In seguito alle notizie ufficiali sull'esistenza del tifo esantemico e del vaiuolo in alcuni punti della Russia Meridionale e dell'Impero Ottomano, con Ordinanza di Sanità Marittima 14 corrente n. 5 venne fino a nuove disposizioni vietata l'importazione nel Regno degli stracci, abiti vecchi e biancherie non lavate provenienti dai porti del Mar Nero e del Mare d'Azoff e da tutti gli altri porti e scali dell'Impero Ottomano.

Da Udine a Treviso. Dai cenni pubblicati dalla *Gazzetta di Treviso* del 18 corrente sulle cause dibattutesi presso quella Corte d'Assise nella 2.a sessione del 1 trimestre anno corr. togliamo i seguenti:

«Nel 4 aprile la Corte, senza intervento dei Giurati, dovette occuparsi della pena irrogabile a Zanco Antonio di Concordia, imputato di furto qualificato pel mezzo, avvenuto tra il 15 ed il 20 ottobre 1870 in Castello, frazione di Porpetto, in danno di Stel Luigi, pel quale fatto il detto accusato dalla Corte di Udine era stato condannato ad anni 4 di carcere, con Sentenza 24 luglio 1877, che fu poi annullata dalla Corte di Cassazione di Firenze, con rinvio a quella di Treviso. Assisteva l'accusato il sig. avv. cav. Lana, e la Corte, ritenuta la proposta del P. M. gl'inflisse la pena di 3 anni di carcere.

Dal 9 fino al 15 corr. la Corte conobbe della colpevolezza di Giacomo Bodigoi, nato e domiciliato a Bodigoi, d'anni 27, imputato di omicidio volontario, pel quale reato dalla Corte di Udine, dietro verdetto affermativo colla maggioranza di sette voti, e col favore delle attenuanti, era stato condannato ai lavori forzati a vita mediante Sentenza 4 agosto 1877, che venne cassata dalla Corte Regolatrice con Decisione 21 novembre decorso, rinviando la causa a Treviso.

Il Bodigoi predetto era accusato di avere sulle 2 pom. del 2 settembre 1876 nel Casello di osservazione delle Guardie Doganali di Albana, volontariamente, e colla intenzione di uccidere, inferte alla Guardia Doganale Edoardo Ambrogi, che si trovava nell'esercizio delle sue funzioni, e per causa di queste, delle ferite alla mano sinistra, alla natica sinistra, al collo, all'addome, le quali furono causa unica e necessaria della morte dell'Ambrogi, avvenuta circa 3 quarti d'ora dopo.

Sedevano al banco della difesa i sigg. avvocati D'Agostini Ernesto, ed Adolfo Centa di Udine. Il P. M. chiese un verdetto affermativo, cui fece luogo la Giuria a maggioranza, rifiutando le attenuanti. La Corte, dividendo l'avviso del rappresentante dell'accusa, condannò nuovamente il Bodigoi ai lavori forzati in vita.».

Spegnitojo per bozzoli. L'esempio del Municipio di Udine che fino dall'anno scorso ha istituito uno spegnitojo per bozzoli trova in altri Municipi nuovi imitatori. Difatti la Giunta Municipale di Treviso, aderendo in massima alle raccomandazioni di quel Comizio agrario, si è rivolta al nostro Municipio per avere come ebbe infatti le desiderate informazioni per l'allestimento del forno, per la tariffa ed il regolamento. A Treviso però sembra si preferisca il sistema del sig. Corti di Brescia, come più economico per l'impianto e l'esercizio, perchè più addatto alle condizioni di quella piazza. La capacità del forno Corti è da 80 a 100 chilog. e l'operazione della soffocazione si compie in 7 minuti. Quello di Udine col sistema Lamperti ha la capacità di 600 chil. e la stufatura si compie in un'ora circa. Il calorifero Corti giova quindi assai ai possessori di piccole partite, specialmente nel caso, che, non presentandosi altri per formare il completo carico del forno, tocchi pagare l'importo dell'intiera cotta. Anche a Treviso pare si adotterà la tariffa stessa di Udine, vale a dire di cent. 5 per Chilogramma per la soffocazione e di cent. 1 al Chilog. per la cernita.

Memento agli agricoltori. La bella primavera e il fecondo estate portano nel loro seno liete cose: splendide giornate, aure balsamiche, ricche messi. Ma hanno anch'esse, quelle ridenti stagioni, i loro punti neri.

Un punto nero, nerissimo per i proprietari e per gli agricoltori è quello della grandine: vedete prosperare i vostri campi, sognate i vostri granai pieni, quand'ecco una nube che lieve lieve solca l'orizzonte e nel suo cammino si estende, si oscura, così da togliere poi tutto il bel sereno; quella nube porta nel suo grembo la vostra disgrazia!

Il cielo che vi manda il beneficio dei raggi del sole, vi manda pure il flagello dei chicchi di grandine. Quelli partoriscono ricchezza, questi devastazione.

Ma l'uomo che ne pensa tante per difendersi da quei mali che il vaso di Pandora ha rovesciato sulla terra, ha pensato anche al modo di infischiarsi, fino ad un certo punto, della grandine. Una buona assicurazione, e potete dormire i vostri sonni tranquilli. Un occhiata quindi ai manifesti pubblicati dalle Società che assicurano contro i danni della gragnuola e mettersi con un contratto al coperto da questi guai.

Da S. Maria la Longa ci scrivono in data dell'11 corrente le seguenti

Riflessioni sull'emigrazione

Un breve cenno sull'emigrazione di qui è stato inserito nel n. 84 di questo giornale, dove fra le altre cose dissi che questa ferve di più nei paesi e negli individui dove minore è lo sviluppo. E credo aver ciò detto con ragione. Se si esamina minutamente gl'individui che finora si lasciarono adescare, noi non troveremo altro che individui, i quali, o digiuni affatto di qualsiasi istruzione vivevano nell'ozio, o di quelli che se anche lavoravano lo facevano perchè veramente costretti, e che ora, allucinati dalle promesse, si lasciano trasportare in qualsiasi paese a discrezione altrui, purchè, come essi credono, possano formarsi una sostanza che dia lor tanto da poter vivere dormendo. Le speranze di questi sono: giunti colà ci daranno *gratis* tutto ciò che ci abbisogna, là in poco tempo ci faremo ricchi, ed intanto partono allegri, vanno quasi a festa in incognite contrade senza pensare a ciò che di loro può avvenire e confortati soltanto da *lunghe* promesse. Io che mi tengo a quel vecchio detto che altra cosa è il promettere, altra il mantenere, anzichè dirli scaltri, li qualifico per persone che di certo non conoscono esser sacro dovere di ognuno quello di dover adoperare la massima cura per recare il maggior vantaggio possibile alla società, e non a torto si può dire di loro che non ebbero la fortuna di ricevere tanta educazione, quanta basti per far dell'uomo un animale ragionevole. Volendo anche ammettere, che tutti gli abitanti della Repubblica Argentina si trovassero in buonissime condizioni, li crederemo noi tanto balordi da invitare individui di lontani paesi, individui che appena sanno che esistono, per dividero con esso loro le accumulate ricchezze? Che non conoscano, essi pure che anche l'abbondanza divisa in molte parti addiviene sorella della miseria? Quelli che tanto si adoprano per dare la maggior forza possibile a questa emigrazione; quelli che fecero sì, che il prezzo di viaggio fosse limitato, quelli che, in una parola, si prendono tante cure, è cosa naturale che vorranno poi in qualche modo esserne compensati; ecco dunque che viene da sè che le *presenti* facilitazioni si dovranno compensare colle fatiche *future*. Impossibile che fossimo proprio noi i prediletti per offrirci tante fortune; impossibile che altri popoli (che sono anche più avanti di noi in fatto d'emigrazione pel maggior commercio sui mari) impossibile che questi, qualora avessero creduto di far buoni guadagni, non avessero prima di noi accettato il fortunato invito ed occupate quelle posizioni. Se non lo fecero vuol dire, o che queste non piacquero loro per i pericoli a cui vanno soggette, o per i meschini vantaggi che si potrebbero ritrarre, o sia anche per ragioni del clima. In quanto poi alla facilitazione della spesa di viaggio, bisognerebbe anche sapere, se l'emigrante, pagando la metà circa, goda di tutte quelle comodità che gode un viaggiatore qualunque che paga per intero.

Non avendo la società, fin qui, nulla perduto del suo, poco e nessun danno avrebbe arrecato l'emigrazione, ma lo arrecherebbe per certo, se questa prendesse più vaste proporzioni; il che potrebbe avvenire, se, o vere o false, si avessero dalla Repubblica Argentina buone notizie.

Ho detto false, e potrebbe ciò forse avvenire? Sì. A quelli che si trovano là poco importa il trarre in inganno degli altri; così potranno avere il conforto di non soffrir soli i mali che si cercarono. E non potrebbe anche alcuno di quelli dar falsamente buone nuove istigato o anche ben pagato da qualche agente d'emigrazione? Gridino pur questi che tutto quel che fanno lo fanno senza alcun loro interesse e solo per procurar del bene altrui; io, per parte mia, dico che son finiti quei tempi in cui Berta filava, che oggi non fila più, e nessuno fa niente per niente.

Se si dubita sulle loro parole, si è da compatire, poichè basta gettare uno sguardo sulla misera fine di quegli infelici che si lasciarono trascinare nella Repubblica di Venezuela. Anche per questi le promesse erano belle, le ricchezze che dovevano trovar colà immense. Ed invece? O morirono per viaggio, o, giunti sul luogo, di malattie o di stenti. Non miglior sorte toccò a quelli che emigrarono pel Brasile, ed anzi che anche questi siano stati ingannati come i primi dagli agenti di quella emigrazione, lo dicono in una loro Circolare gli stessi agenti d'emigrazione per la Repubblica Argentina. Vogliamo tuttavia sperare che questi ultimi, non vorranno come i primi, meritarsi la taccia d'inumani; vuol dire che aspetteremo, e quando potremo aver notizie certe sulle condizioni degli emigrati, li giudicheremo.

Noi pertanto che fummo altre volte ingannati abbiamo tutte le ragioni di star all'erta, di mettere i ferri in acqua, di consigliare che le autorità a cui spetta di sorvegliare, sorveglino, che invece di dormire, veglino. E' vero che siamo in Quaresima, ma mi scusino i lettori se fui un po' lungo, poichè mi ero dimenticato che oggi non era giorno di predica.

G. di L. Fabris, maestro.

Ferimento. L'11 andante in Resia (Moggio) i contadini C. A. e D. L. A. vennero tra loro a contesa, per questioni d'interesse, ed il primo esplose un colpo di fucile contro l'altro causandogli una ferita alla coscia destra con pericolo di vita.

Tentato furto. Sconosciuti malfattori, il 15 andante, in Artegna, s'introdussero in casa di certo V. G. sforzandone la porta, all'evidente scopo di rubarvi, ma dovettero poi fuggire precipitosamente, in seguito all'allarme dato da uno di famiglia che erasene accorto.

Furto. La notte dell'11 corrente in Premariacco mano ignota involò 12 galline dal pollajo di certo B. G.

Biglietto Consorziale falso. L'Arma dei Reali Carabinieri di Chiusaforte sequestrò un biglietto consorziale da L. 1 falso a certo B. F. di Feltre.

Don Tommaso Crist

Ieri 17 corr. l'inesorabile morte troncò anche questa preziosa esistenza. Varcati da poco i 51 anni, con un fisico sino a poco tempo addietro assai vegeto e robusto, la è pur cosa crudele il vederselo in breve rapito! E pensare qual'anima informava il suo mortale organismo! qual mente l'abbelliva! L'amabile candore, che fin da giovinetto riconobbi in esso, non offuscossi mai col volgere degli anni. Compita la sua carriera di studii, assunto professore supplente nel nostro Ginnasio, passato professore all'Accademia Orientale in Vienna, Istitutore degli ottimi ragazzini, che erano i Conti Turriani in Ziracco, accudiva con zelo scrupoloso ai doveri assunti e alla propria istruzione, che fu il suo pane quotidiano, o imprendesse viaggi sul Danubio e sul Reno, o si spingesse a visitare i luoghi santi, culla della cristiana religione, ovunque su quella fronte splendova il raggio d'una coscienza illibata. D'una umiltà esemplare, non insuperbì per i doni dell'ingegno, per l'attitudine a quanto gli veniva di dar mano. D'animo generoso compativa gli altrui difetti, e soltanto i farisei comunque camuffati gli facevano montare la senapo al naso, perchè egli sempre schietto e leale non poteva patire doppiezze. Prete, si vantava figlio d'Italia, cui amava come una dolce madre, e pregava il Cielo la rendesse prospera e felice. Il sentire altrimenti l'avrebbe reputato a delitto. Oh! questi caratteri franchi, indipendenti quanto son rari!

Ed ora, o mio Tommaso, tu salisti a ricevere il premio delle tue modeste virtù, e intanto la nostra cara patria va spogliandosi di quegli uomini che meglio intesero ad onorarla! Deh! tu, anima benedetta, continua a pregare Iddio per lei; prega per i tuoi amici, che sbalorditi piangono amaramente la tua dipartita; prega per chi un tempo avesti a docente, che ti volle sempre molto bene e che oggi in lagrime ti manda un vale dolorosissimo.

Udine, 18 aprile 1878

L. C.

In morte di Lisetta Feruglio

Noi abbiamo perduto un angiolo. Una graziosa creaturina di 6 mesi ci fu inattesamente tolta. Era una cosa di cielo. Ed in Cielo ella se n'è ita, ove speriamo di rivederla e riabbracciarla. Chi lo avrebbe detto che quel caro angioletto che parea fatto per render meno tristi i dì nostri, sì presto avea da ritornare in grembo al l'Ente supremo? Ah! pur troppo ella c'è mancata; ella ci fu.... tolta. Parola crudele! Tolta per non rivederla in questi solitari ermi recessi. Ma perchè ci lasciasti, o angelo celeste? Tu di madre affettuosa e di tenero padre eri la gioia unica; ed essi ti vedeano crescere spettacolo di dolcezze sante. Perchè da lor t'involasti, or che di te sentiano bisogno maggiore? Vedi; nel lor dolore, i miseri non han chi li consoli? O anima graziosa, ti muova pietà dei mesti genitori che tanto ti amarono! In forma d'angelo a lor ritorna a serenarli in mezzo al pianto.

Tu che della lor vita eri soave pensiero e caro lume, ogni lor dolcezza teco è perita.

Angelina Del Fabro

Tolmezzo 17 aprile 1878

FATTI VARII

Brutto fatto. Riceviamo da Monfalcone in data 17 corr.: Ieri l'altro la pacifica nostra cittadella venne funestata da un brutto avvenimento. Un forastiero erasi recato in casa del conte A. onde regolare secolui certe pendenze. Ne nacque un alterco ed il forastiero si esaltò talmente che tratta di tasca una revoltella tirò contro il conte. Fortunatamente il proiettile non lo colpì, ed egli potè fuggire e chiamare in soccorso la pubblica forza. Però quando i gendarmi arrivarono sul luogo non trovarono che un freddo cadavere. Il forastiero si era nel frattempo fatto saltare le cervella. Rinuncio a descrivervi la sensazione che questo luttuoso avvenimento produsse fra gli abitanti di questa nostra tranquilla cittadella. (*Isonzo*).

A completare questo cenno aggiungiamo che il forastiero di cui qui si parla è il sig. L. già domiciliato presso Valvasone.

Un parroco italiano non come certi giornali che si danno questo titolo per ironia, invocando tutti i giorni terra e cielo contro la Nazione italiana, si era dimostrato quello di Abano, cav. Antonio Ferraro. Ricaviamo dal *Rinnovamento* una citazione di due suoi discorsi che lo provavano. In uno su Vittorio Emanuele, il cav. Ferraro così dipingeva le virtù del grande estinto, e dice che egli «per una serie di fatti imprevoduti, insperati, innaturali, ma certo *voluti da quell'eterna Provvidenza*, nelle cui mani stanno i destini dei Re e degli imperii, partito dall'Alpi, giunge trionfante a' sette colli, e là sul Campidoglio, la grande impresa egli compie, là s'appagano i voti, i desiderii, le aspirazioni, i sospiri di tanti secoli; là l'Italia una, libera, indipendente è fatta vera, indistruttibile realtà, cui forza umana non può scindere, non infirmare mai più».

Parlando poi di Pio IX, l'arciprete d'Abano era tratto ad esclamare, a proposito del potere temporale: «Bella libertà, e preziosa invero, di cui godeva la Chiesa quando a guardia del suo potere terreno doveva, quasi per forza, essere soffolta da' principi secolari, che d'altronde, con beffarda ipocrisia, si vantavano d'essere e di chiamarsi i Di Lei protettori! — E più avanti ancora aggiunge che il retaggio del dominio terreno lasciato a Pio IX: «se fu un tempo conveniente forse, ed utile, e poniamo pure in qualche modo necessario per resistere ai fiotti della barbarie ed ignoranza medioevale, nella luce vividissima dei nuovi tempi, tornava forse dannoso, certo inutile fardello, e fatale ingombro alla missione santissima del principato tutto morale e celeste tutto, ch'aveva la chiesa dal divino suo istitutore redato».

Noi crediamo, che sieno non pochi i preti cristiani, che non professano l'eresia della setta temporalista; ma il male è che pochi hanno il coraggio di mostrarsi galantuomini, per timore di essere denunziati alle Curie dalla pessima stampa clericale. Ma è ora di parlare per chi

nòn vuole essere confuso coll'empia setta senza religione e senza patria.

Ci duole, che anche questo abbia creduto di doversi ritrattare!

CORRIERE DEL MATTINO

Le «speranze d'accordo» e i «timori di nuovi conflitti» continuano ad alternarsi con una monotonia disperante. La diplomazia sta per imbandirci un'altro banchetto di note e contronote, e una infinità di variazioni saranno eseguite sul tema del Congresso che ora ritorna a galla. Chiunque peraltro giudichi la situazione non dai mutevoli o fantastici dispacci, ma partendo da considerazioni più elevate, deve associarsi a quanto scrive il *Journal des Débats*:

« È oramai inutile, esclama il prudente giornale, è ormai inutile di farsi illusioni sulla gravità della situazione europea. Noi siamo forse alla vigilia d'una grande guerra. Improvvisamente ridesta dal suo letargo, l'Inghilterra è pronta ad approfittare della occasione che le si presenta per riprendere il posto che essa sembrava avere abbandonato da alcuni anni. Da parte sua la Russia si è talmente avanzata, si è tanto inebbriata de' suoi propri successi, che le è quasi impossibile di indietreggiare. L'Austria esita, teme di compromettersi, ma la forza delle cose romperà ogni resistenza, cancellerà ogni scrupolo. Il movimento è così vivo che minaccia di tutto trascinare. Sarebbe mai possibile di arrestarlo? Tutti lo credono, ma un solo Stato in questo momento ha il braccio abbastanza forte per tentare una simile impresa. Per mala sorte, la Germania non sembra che prenda a cuore il dovere impostole dalla sua situazione eccezionale. La sua politica è enigmatica oggi tanto quanto or sono due anni ».

Il solo punto su cui si può dissentire dal *Journal des Débats* è quello in cui dice enigmatica la politica del gran cancelliere tedesco. Bismark ha sempre avuto una sola e chiara politica: quella di formare una grande Germania « ne' suoi naturali confini » e ciò con l'appoggiare ad ogni costo la Russia e lasciare a questa il mondo slavo. L'atteggiamento della Germania si riassume dunque assai bene, ci sembra, in questa frase che, dice la russofila *Politik* di Praga, ha pronunciato l'Imperatore Guglielmo: «I cannoni possono tuonare dal Mar Bianco all'India, dal Kamtciatka alla Senna e al Tamigi; tutto ciò non scioglierà l'alleanza russo-tedesca ». Quanto al «perchè» di questo contegno, non l'ha detto egli stesso, il principe di Bismarck, ch'egli è un «onesto sensale?» L' «onesto sensale» vuole l'onesta senseria. Ed ecco perchè l'Austria indugia ancora; forse ella si ricorda il detto di Midhat: « L'Austria pagherà per tutti ».

— L'*Avvenire* scrive: Sono premature le voci che si mettono in circolazione intorno al progetto di riforma elettorale che sarà presentato dal ministro dell'interno al riaprirsi delle Camere. L'onorevole ministro si propone di studiare in questi giorni col corredo di tutti gli studii statistici e politici che furono fatti finora, le condizioni di questo importantissimo problema.

— La *Perseveranza* ha da Parigi: La voce che il signor Gambetta si trovasse a Berlino, viene smentita. Esso andò a Vienna per la via di Nizza e del Tirolo.

La cerimonia per l'apertura dell'Esposizione è fissata al 1 maggio a dieci ore.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino Secondo notizie da Bukarest, tutta la Bessarabia sarebbe occupata dai Russi. In molte località gl'impiegati rumeni vennero scacciati dai Russi. A Bukarest deve arrivare il tredicesimo corpo russo di 35,000 uomini.

Roma Si ha da Bucarest che 20,000 Russi hanno occupato le alture di quella città. I Cosacchi arrivano fino alle mura. Si aspetta ad ogni momento l'occupazione della città e la proclamazione dello stato d'assedio. Il principe Ghika telegrafò da Pietroburgo, che il governo debba decidersi per quando sia giunto a Bukarest un corriere da lui spedito.

Parigi 17. Si ha da Londra: Lord Beaconsfield ritira ogni trattativa di mediazione, fino a tanto che la Russia non acconsente alla discussione di tutto il trattato di pace.

Raoul Duval motivò, in un rimarchevole scritto, la sua ricusa alla candidatura di Caen, offertagli dal partito bonapartista.

Pietroburgo 17. L'*Agence russe* sostiene che la Russia acconsente ancora sempre a discussioni in una conferenza preliminare.

Berlino 17. A Londra e Pietroburgo le cose sembrano pigliar una piega soddisfacente

Parigi 17. Il *Journal des Débats* dimostra, che all'intelligenza morale dell'Europa coll'Inghilterra non manca che l'adesione della Germania. Un serio consiglio della Germania alla Russia basterebbe ad assicurare la pace. La questione d'Oriente è il terreno sul quale la Germania e la Francia possono fondare il loro accordo.

Londra 18. Il *Times* ha da Volo 16: I turchi proclamarono l'amnistia pegli insorti che depongono le armi. Gl'insorti non accettano l'amnistia. La maggior parte dei giornali di Londra ritiene che l'invio a Malta del contingente indiano, composto quasi esclusivamente di truppe indigene, sia una misura puramente precauzionale, che non involve nessuna minaccia. Il *Daily News* solo la interpreta bellicosamente.

Londra 18 Il governo noleggiò un vapore inglese pel trasporto a Malta delle truppe inglesi. Nel Lancashire incominciò ieri lo sciopero dei filatori di cotone. 1500 operai fecero sciopero in Blakburn; il loro numero sarebbe asceso in oggi a 40,000.

Bukarest 17. Il ministro degli esteri, rispondendo nella Camera a una interpellanza, disse che l'esercito rumeno non si lascierà disarmare, ma si ritirerà sui monti Carpazi. Bratiano dichiarò che il governo prende tutte le disposizioni possibili, ma raccomanda la prudenza. Il ministro degli esteri, rispondendo ad altre interpellanze, disse che il governo ha già fatto rimostranze contro l'avanzarsi dei russi nella Bessarabia. La Camera deliberò poi di tener una seduta segreta per ricevere ulteriori dichiarazioni dal Governo.

Pietroburgo 18. La *Petersburger Zeitung* annunzia che l'aiutante generale Totleben parte quest'oggi per S. Stefano in missione speciale dell'Imperatore.

Pietroburgo 18. L'*Agence Russe*, accennando alle trattative che proseguono a Berlino, Londra e Vienna in senso pacifico, dice esservi motivo a sperare che conducano a un risultato soddisfacente. Il *Journal de St. Petersboug* dice che la Germania continua la sua mediazione con discrezione e disinteresse, locchè autorizza a concepire le migliori speranze. La *Gazzetta di Mosca* loda la popolazione che diede una lezione agli studenti tumultuanti.

Bukarest 17. Il ministro Bratiano fa conoscere come l'imperatore Guglielmo lo abbia consigliato di non frapporre ostacoli alla pronta cessione della Bessarabia alla Russia, e raccomanda di seguire tale consiglio per evitare danni maggiori.

Mosca 17. Vennero qui arrestati 40 *nichilisti*. Il verdetto dei giurati nel processo Sassulich trovò la generale ed aperta approvazione della stampa, senza che per ciò il governo avesse trovato consulto di ammonirla.

Londra 18. Il *Times* ha da Pietroburgo: L'azione conciliatrice della Germania continua, ma senza risultato. La difficoltà di sottoporre al Congresso tutto il trattato è dichiarata insormontabile. La Russia consentirebbe ad un nuovo punto di partenza, come sarebbe la riunione dei plenipotenziari per discutere, non il trattato di Santo Stefano, ma quali cambiamenti fossero necessarii ai trattati del 1856 e del 1871.

Vienna 18. Torna a prevalere l'ottimismo. I giornali officiosi invitano l'Inghilterra ad accomodarsi al Congresso, agevolato dalla disposizione conciliatrice delle potenze. Il generale Rodich e il bano della Croazia vennero incaricati di eccitare i rifugiati bosniaci ed erzegovesi a ripatriare. Nei circoli officiosi si discute vivamente il crescente malcontento del popolo russo che minaccia una rivoluzione.

Berlino 18. I giornali officiosi diffidano dell'appello fatto dalla stampa francese alla mediazione della Germania, sapendo che l'opinione pubblica in Francia simpatizza per l'Inghilterra

Liverpool 18. La ditta Darbyshire è fallita con un passivo 250 mila sterline.

Costantinopoli 18. L'esercito turco riorganizzato conta già 150,00 uomini. La Russia sfrutta a suo vantaggio le stipulazioni di S. Stefano, fortifica le posizioni occupate ed urge affinchè i Turchi sgombrino le loro posizioni. Furono immerse delle torpedini nel mare d'Azow. Continuano i movimenti di truppe russe.

Atene 17. Il governo inglese ha mandato il console Merlin a Volo per farsi mediatore di un nuovo armistizio fra le truppe turche e gl'insorti.

Pietroburgo 17. Il *Regierungsbote* ha da Mosca, 15: Oggi furono provocati disordini per le vie dall'arrivo di quindici studenti espulsi dall'Università di Kiew per perturbazione dell'ordine. Masse di giovani accompagnarono con ovazioni a cominciare dalla stazione, la carrozza dei 15 studenti. Il popolo, raccoltosi, e udito esser coloro martiri della verità, s'intromise e si venne persino a vie di fatto. Alcuni giovani furono arrestati. La quiete fu ristabilita: i quindici studenti sono detenuti in carcere fino a nuovo ordine.

ULTIME NOTIZIE

Roma 18. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti di nomina del deputato Corte a Prefetto di Palermo, e del generale Pallavicino a Comandante il corpo di Palermo.

Londra 18. L'*Echo* annunzia che gli inviti al Congresso si spediranno stassera, e che i trattaei del 1856 e del 1871 si presenteranno al Congresso per confrontarli col trattato di San Stefano.

Costantinopoli 18. La dimissione di Achmet Vefik primo ministro fu accettata dal Sultano. Mehemel Ruchdi e Savfet avendo ricusato il posto di primo ministero, offerto loro dal Sultano, Sadik venne nominato primo ministro. Lo Scheik l'Islam pure dimissionario fu surrogato da Mollah bey.

Roma 18. Il prefetto Malusardi fu collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Vienna 18. La situazione pare aggravata. La Russia, ad onta delle pendenti trattative, procede attivamente all'organizzazione governativa della provincie occupate dalle sue truppe.

Roma 18. Cairoli offerse all'on. Maurogonato la scelta fra i due Commissariati Regii per Municipi di Firenze e di Napoli. Credesi che l'on. Maurogonato declinerà l'incarico.

Cairoli lascierà Roma per passare la Pasqua nella sua villa di Groppello.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. *Torino 16 aprile.* Le notizie dei prossimi arrivi dall'estero di frumento e di meliga hanno prodotto un po' di calma in questi due generi con lieve ribasso. Gli affari furono quasi nulli a causa della poca volontà nei compratori. I risi si mantengono sostenuti con poche vendite. Segala ed avena sono stazionarie malgrado che i detentori mantengano sostenuti i prezzi. Grano da lire 34 50 a 37.50 al quintale — Meliga da lire 24.50 a 27 — Segala da l. 24.50 a 25.50 — Avena da lire 21.50 a 22.50 — Riso bianco da lire 37 a 43.50 — Id. bertone da lire 35 a 36.50 — Riso ed avena fuori dazio.

Sete. *Torino 16 aprile.* Il nuovo raccolto che si avanza a grandi passi influisce sull'andamento del mercato. Le notizie delle prove precoci sono in generale abbastanza soddisfacenti, sovratutto per le sementi gialle, la quali cominciano a lasciare speranza anche da noi di migliore riuscita degli anni passati.

— *Milano 15 aprile.* Alcuni articoli speciali che scarseggiano — come greggie classiche, titoli fermetti, trame classiche 24[28 e organzini prime qualità da 22[28 — si pagano a prezzi ben sostenuti. Pel resto non mancano le domande, ma a prezzi dibattuti.

Olii. *Trieste 16 aprile.* Si vendettero botti 16 Corfù ordinario a f. 53, e barili 27 Canea a f. 55.

Caffè. *Genova 15 aprile.* Chiuse il mercato sempre in buona disposizione d'affari e prezzi favorevoli ai compratori.

Prezzi correnti delle granagile

praticati in questa piazza nel mercato del 18 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L. 25.70	a L. —.—
Granoturco	»	» 18.—	» 18.80
Segala	»	» 18.—	» —.—
Lupini	»	» —.	» .—
Spelta	»	» 24.—	» —. -
Miglio	»	» 21.—	» .—
Avena	»	» 9.50	» .—
Saraceno	»	» 14. -	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.—	» .—
» di pianura	»	» 20. —	» —. —
Orzo pilato	»	» 26. —	» —.—
« da pilare	»	» 12. —	» —. —
Mistura	»	» 12. —	» .
Lenti	»	» 30.40	» —.—
Sorgorosso	»	» 11.—	» —.—
Castagne	»	» .	» —. —

Osservazioni metereologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 aprile	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	746.5	745.6	746.6
Umidità relativa . . .	72	63	80
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	qua. co.
Acqua cadente. . . .		—	-
Vento (direzione . . .	calma	S.W.	calma
Vento (velocità chil. .	0	1	0
Termometro centigrado	13.1	15.9	13.3

Temperatura (massima 18 2 (minima 9.6

Temperatura minima all'aperto 7.2

Notizie di Borsa.

PARIGI 7 aprile

Rend. franc. 3 0[0	72.32	Obblig ferr. rom.	2.50
" " 5 0[0	109.40	Azioni tabacchi	.—
Rendita Italiana	71.15	Londra vista	25.14 1[2
Ferr. lom. ven.	150.—	Cambio Italia	10 [
Obblig. ferr. V. E.	230. —	Gons. Ingl.	95 [-
Ferrovie Romane	67.—	Egiziane	—.

BERLINO 17 aprile

Austriache	410.—	Azioni	354. —
Lombarde	114.—	Rendita ital.	71.—

LONDRA 17 aprile

Cons. Inglese	95 [a .—	Cons. Spagn.	12 7[8 a —.
" Ital.	70 3[4 a —.—	" Turco	8 1[16 a .—

VENEZIA 17 aprile

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 78.75 a 78.85. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.16	L. 22.17
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.43 [	" 2.44. [—
Bancanote austriache	" 2.28 [	" 2.28 1[4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	da L. 78.75 a L. 78.85
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	" 76.60 " 76.70

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.16 a L. 22.17
Bancanote austriache	" 228. — " 228.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
" Banca di Credito Veneto	5 1[2 -

TRIESTE 17 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.69 [—	5.70 [-
Da 20 franchi	"	9.72 [—	9.72 1[2
Sovrane inglesi	"	—.— [	.— [—
Lire turche	"	—.11 [	11. [
Talleri imperiali di Maria T.	"	.— [	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	106.25 [—	106.50 [—
idem da 1[4 di f.	"	—.— [—	—.— [-

VIENNA dal 17 al 18 aprile

Rendita in carta	fior.	61.55	61.65
" in argento	"	65.20	65.15
" in oro	"	73.10	72.85
Prestito del 1860	"	111.25	111.25
Azioni della Banca nazionale	"	795.	793.—
dette St. di Cr. a f. 100 v. a.	"	213.50	213.80
Londra per 10 lire sterl.	"	121.70	121.70
Argento	"	106.40	106.35
Da 20 franchi	"	9.73 1[2	9.73 1[2
Zecchini	"	5.75 [—	5.75 [
100 marche imperiali	"	59.95 [—	59.95 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

N. 307. 2 pubb.

Provincia di Udine. **Distretto di San Daniele.**

COMUNE DI RIVE D'ARCANO

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 30 aprile corrente si riapre il concorso al posto di Maestra Elementare della scuola femminile di Rodeano cui è annesso l'annuo stipendio di L. 367,00 compreso il decimo di Legge.

Le istanze di aspiro coi prescritti documenti saranno presentate a quest'Ufficio entro il termine suddetto; e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione superiore.

Dall'Ufficio Comunale di Rive d'Arcano li 14 aprile 1878.

IL SINDACO
Dott. d'ARCANO

IL SEGRETARIO
DE NARDA.

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci